

Zio Alfonso

Zio Alfonso era "laureato" in Presepi: sapeva tutto sulle tradizioni di Natale, sul primo Presepe fatto da San Girolamo nel 400 e su quello realizzato otto secoli dopo da San Francesco. Per lui, via San Gregorio Armeno, la strada napoletana dove si fabbricano i pastori, era un luogo sacro al pari di San Pietro.

A suo dire l'umanità si divideva in due grandi gruppi nemici tra loro: i presepisti e gli alberisti, i primi cultori della tradizione e della natività, e i secondi maniaci di Babbo Natale e delle palle colorate.

"E' una suddivisione" diceva "così importante che dovrebbe comparire sui documenti d'identità, ne più ne meno di come appare il sesso e il gruppo sanguigno. Altrimenti può accadere che un disgraziato scopre, solo a matrimonio avvenuto, di essersi unito a un essere umano di tendenze natalizie diverse. L'alberista ama la Forma e il Denaro, laddove il presepista tiene in maggior conto i Contenuti e i Sentimenti. Purtroppo quasi tutte le donne sono alberiste, e io anche per questo non mi sono voluto sposare".

*Luciano
De Crescenzo*



Il momento magico del Presepe era "l'apertura dello scatolone". Il 25 novembre zio Alfonso prendeva da sopra l'armadio della sua camera da letto un'enorme scatola di cartone contenente tutti i pastori. Dopodiché poggiava il prezioso carico sul tavolo da pranzo e dava inizio alla "presentazione" davanti a tutta la famiglia. Uno alla volta, i pastori venivano liberati dalle loro carte protettive, per poi essere solennemente presentati in particolare a noi ragazzi, ovvero a me, a mia sorella e ai miei cuginetti, venuti apposta alla cerimonia.

"Questo è Benino che non ha voglia di lavorare sempre, Questo, invece, è il padre di Benino che pascola le pecore e queste sono le pecore. Questo è il prete che legge il giornale e questo è il cacciatore con il fucile. Ed ecco a voi il "pastore della meraviglia". Dovete sapere, ragazzi, che quando naque Gesù tutto il mondo si fermò per un minuto. E allora accaddero cose incredibili:

gli uccelli si bloccarono in aria, i fiocchi di neve restarono sospesi a metà strada tra cielo e terra, l'acqua dei fiumi smise di scorrere, e "il pastore della meraviglia" restò con la bocca aperta e le braccia spalancate a guardare il bambino Gesù"

E anche noi restavamo a bocca aperta a guardare i pastori che Zio Alfonso tirava fuori dallo scatolone. Questi, oltre tutto, erano praticamente immortali: anche se da un anno all'altra avevano perso qualche pezzo per strada, continuavano a fare il proprio dovere sul Presepe. Un pastore senza una gamba veniva strategicamente piazzato dietro un cespuglio e quello senza un braccio, lo si nascondeva dietro un albero. Avevamo un pastore soprannominato Pasqualino Passaguai che col tempo aveva perso l'ottanta per cento delle proprie membra, e precisamente le gambe, le braccia e buona parte del busto. Ebbene zio Alfonso lo collocava dietro una finestra in modo che facesse capolino con la testa. Poi c'erano tante piccole astuzie alle quali erano molto affezionati, tipo l'enteroclisma nascosto dietro le montagne per avere l'acqua del fiumiciattolo che scorreva veramente e le lampadine dietro il fondale per fare le stelle.

"I buchi delle stelle", sentenziava zio Alfonso "devono essere piccolissimi. Più sono piccoli e più la luce si rifrange sui bordi e parte in tutte le direzioni. Allora sì che sembravano stelle!".

Il fondale, in genere, veniva fatto con la carta dei maccheroni: quella carta di colore blu che si usava negli anni Trenta per avvolgere la pasta e che adesso non si usa più. Approfitto della circostanza per rivolgere un affettuoso saluto alla carta dei maccheroni della mia prima giovinezza. Spero tanto che qualcuno la rimetta in commercio.



[[torna su](#)]

Luciano De Crescenzo
(da "Sembra ieri" - Edizione Mondadori
"Passepartout" - Nov 1997
Rip. nella pubb. trimestrale "Il Presepio"
Rivista dell'Associazione Italiana Amici del Presepio